

“Corriere della Sera”

1° dicembre 1943

«La questione razziale è stata posta dal recente Consiglio dei ministri in termini di assoluta chiarezza. Essendo stati gli ebrei dichiarati nemici dell'Italia, ovvie erano le conseguenze della decisione. Non solo essi non dovevano più essere lasciati liberi di circolare nel nostro paese, e quindi di nuocere con ogni mezzo alla causa nazionale, ma si doveva procedere altresì alla confisca dei loro beni. (...) Essi andranno a confortare il disagio dei sinistrati dei bombardamenti aerei (...). È alla tribù di Israele che risale la maggior parte delle responsabilità di questa guerra. Impossessatasi delle leve di comando dell'economia mondiale, essa ha premeditato l'aggressione e il soffocamento dei popoli proletari, scatenando un conflitto universale il cui scopo è quello di dissanguare l'Europa e dischiudere le porte del potere assoluto alla razza eletta (...). Mentre si procederà alle retate e all'isolamento di questi irriducibili nostri nemici, c'è da prevedere una diminuzione non indifferente dello spionaggio e degli atti terroristici. I fili di molti tradimenti e di molte congiure si spezzeranno come per incanto. Il livore e l'oro ebraico avranno cessato di nuocere.»

(Cit. in Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2003, pp. 129-130).